

Giovanna Vizzari

## *Su Suora carmelitana e altri racconti in versi*

in: «L'Umanità», 18 giugno 1997

Con *Suora Carmelitana e altri racconti in versi* Franco Buffoni si riallaccia, con altri termini alla poesia dell'ultima raccolta *Nella casa riaperta*, con allusioni emotive alle pagine che sembrano note legate da un reciproco rimando.

Ormai è certo che la memoria, nella sua valenza poetica, è il contratto firmato dell'autore con un se stesso sempre più bisognoso di urgenti scelte clandestine per la conferma dell'utilità dell'uomo nel mondo. Viaggi brevi e lunghi tinti di prosodia, ha sentenziato la Giuria, linguaggio scarno, a volte privo di aggettivi.

Se la casa di Buffoni era un'isola mitica della memoria che reclamava i propri esiti attraverso le varie età del poeta - nelle quali tutto si trasforma convertendo i connotati apparenti della realtà visibile e rimane, però, ancorato a una valenza emotiva che resiste al passaggio del tempo e si fa indispensabile alle eternità del bambino diventato uomo - in *Suora Carmelitana e altri racconti in versi* la zia monaca a cui il bambino si avvicina attraverso la grata facendovi passare fino a undici anni una manina, è a suo modo un'altra casa da aprire, che mette in moto il meccanismo dell'aderenza al reale (le fotografie, gli indirizzi...) ma in misura più corposa, più emergente che si fa ricordo producendo un inaspettato rinnovamento del linguaggio il quale, rigenerandosi, si autodefinisce.